
LA POLEMICA

Gli architetti e il futuro piano regolatore “È agopuntura”

MARINA PAGLIERI

UN INCONTRO voluto dall'Ordine degli Architetti torinese per discutere sulla visione urbana che guiderà la revisione del Piano Regolatore della città. Per arrivare alla conclusione che questa visione latita, almeno nelle linee strategiche rivolte al futuro.

I professionisti torinesi, ma anche i cittadini interessati, si sono dati appuntamento martedì sera alla Scuola Holden per ascoltare il presidente dell'Ordine Massimo Giuntoli a colloquio con il vicesindaco e assessore all'urbanistica Guido Montanari.

A PAGINA IV

Gli architetti accusano il collega vicesindaco “Vuole una Torino.0”

Non c'è intesa sulla revisione del piano regolatore
Il presidente dell'Ordine: “Solo agopuntura urbana”

IPUNTI

DUE SALE GREMITE

Alla Holden non c'erano abbastanza posti per i circa 250 convenuti, quasi tutti architetti, alcuni dei quali hanno assistito al dibattito in streaming



LA PREOCCUPAZIONE

Il vicesindaco Montanari (nella foto), dice il presidente dell'ordine degli architetti “ha ribadito l'attenzione a una sorta di agopuntura urbana”

I PROGRAMMI

La giunta comunale nella prossima seduta varerà la delibera per istituire i gruppi di lavoro tecnici che si occuperanno della revisione del piano regolatore

MARINA PAGLIERI

UN INCONTRO voluto dall'Ordine degli Architetti torinese per discutere sulla visione urbana che guiderà la revisione del Piano Regolatore della città. Per arrivare alla conclusione che questa visione latita, almeno nelle linee strategiche rivolte al futuro. I professionisti torinesi, ma anche i cittadini interessati, si sono dati appuntamento martedì sera alla Scuola Holden per ascoltare il presidente dell'Ordine Massimo Giuntoli a colloquio con il vicesindaco e assessore all'urbanistica Guido Montanari.

Di fronte a una sala gremita — anzi due, non c'erano abbastanza posti per i circa 250 convenuti, quasi tutti architetti, alcuni dei quali hanno assistito in streaming — si è dibattuto di salvaguardia del suolo libero attraverso il riuso del patrimonio, di riqualificazione delle periferie e di progetti ancora in divenire. Dalla ristrutturazione di Torino Esposizioni a cui si sta lavorando con l'Università, e che dovrebbe ospitare la Biblioteca Civica — ma mancano per ora le risorse — al Palazzo del Lavoro che attende ancora l'approvazione del progetto esecutivo per realizzarvi un centro commerciale con annesso museo della tecnologia.

«Sul lungo termine, sulla Torino fra 10 anni, ci aspettavamo qualcosa di più. Si è ribadita l'attenzione a una temporalità corta, minuta, a una sorta di agopuntura urbana, ma è mancata la visione strategica», dice Giuntoli, che ha introdotto la serata. Su questo punto Montanari ha ribadito di volersi attenere al suo mandato, di realizzare insomma le cose per il tempo presente.

È una Torino.0, insiste Giuntoli, quella a cui sembra guardare il vicesindaco, nella convinzione che la città sia cresciuta fin troppo e che ora occorra chiudere i progetti in fieri e fermarsi.

Si è appreso che nella prossima seduta di giunta sarà appro-

Montanari ribadisce “Concludere i progetti in corso e poi fermarsi per salvare il suolo libero”

TORINO CRESCITA ZERO

Nell'idea del Comune meglio frenare l'espansione

vata la delibera che istituisce i gruppi di lavoro tecnici che si occuperanno della revisione del Piano. E qualche nota positiva non è mancata, per esempio l'apertura alle proposte degli architetti nell'ambito della revisione del Prg. Come quella di promuovere sgravi fiscali sugli oneri di urbanizzazione e costruzione e accele-



rare la trasformazione delle aree industriali in disuso, incoraggiando gli interventi dei privati.

«Ma che cosa si vuole offrire a un possibile investitore? Che chiede soprattutto infrastrutture, come la metropolitana, e una visione chiara e internazionale della città — aggiunge il presidente degli architetti. — Occorre

rimarcare le eccellenze come il Politecnico, la cultura storica e dell'innovazione, vedi le Ogr. Per Montanari è un po' il contrario: il privato viene e poi, in un secondo tempo, gli costruisco la città».

Non sono mancate le contestazioni del pubblico in sala, che ha rimarcato come non si capisca dove questa amministrazione co-

munale voglia approdare. Tra le accuse rivolte all'assessore all'urbanistica, anche quella di volere una città più piccola: Giuntoli ha fatto notare come sia necessario rapportarsi non solo alla città, ma a tutta l'area metropolitana, dove peraltro avvengono le grandi trasformazioni.

GRUPPO COMUNICAZIONE

LA DECORAZIONE DEI BLOCCHI ANTI-CAMION AFFIDATA AL PITTORE DEI FIORI DEL SANT'ANNA

Jersey d'artista, il progetto a Barzagli



I jersey in piazza San Carlo

NELL'ATTESA

Una base di colore neutro sulle barriere che richiami le tinte della città



SARÀ MASSIMO Barzagli, artista e docente all'Accademia Albertina, a firmare le barriere per la sicurezza — i jersey — nel centro della città. Autore delle delicate decorazioni soprattutto floreali realizzate per l'ingresso dell'Ospedale Sant'Anna e per l'Housing Giulia della Fondazione Barolo — ma anche dell'installazione “Save our flowers”, esposta nel 2016 a Palazzo Madama — coordinerà il lavoro di studenti e giovani creativi, secondo un progetto che è ora sul tavolo dell'assessoria comunale alla cultura Francesca Leon.

«Abbiamo ricevuto questa proposta dall'Accademia, ci interessa perché Barzagli fa delle bellissime cose, come si è visto per esempio al Sant'Anna. Occorre definire al più presto l'intervento, prima però dobbiamo parlarne per vedere come può funzionare e decidere le modalità, il come e il dove — dice Leon. — Non stiamo parlando di un lavoro decorativo, ma artistico: proprio attraverso l'arte i jersey devono comunicare un senso di conciliazione». Tra i punti in sospeso ci sono anche le risorse, «perché le vernici costano, ma non si tratterà di un investimento enorme».

Sembra dunque arrivare alla conclusione il complesso iter che porterà a creare le “barriere d'artista”, secondo un'idea già realizzata in altre

città — da Palermo, a Bari, a Milano — che per Torino è stata proprio Repubblica a lanciare a fine agosto. Dietro a questa accelerazione ci sarebbe l'intervento del presidente dell'Albertina Fiorenzo Alfieri, che avrebbe fatto notare all'amministrazione, trovando il consenso della sindaco Appendino, che nessuno meglio dell'Accademia avrebbe potuto portare avanti un simile piano, assumendosene a pieno titolo la responsabilità. È quindi tramontata l'ipotesi perseguita all'inizio dall'assessoria di indire un bando pubblico, che di sicuro avrebbe allungato ancora i tempi.

Prima del via libera al gruppo di lavoro guidato da Massimo Barzagli, occorrerà stendere sui jersey una base neutra, che richiami i colori della città. E a questo provvederà Contrada Torino, l'ente strumentale della città che si occupa di decoro urbano con la direzione dell'architetto Germano Tagliacchi.

Tra i punti da definire, c'è anche il riposizionamento delle fioriere nel primo tratto, pedonale, di via Roma: «Quelle attuali sono troppo alte ed eliminando la prospettiva — aggiunge Leon. — Il tavolo tecnico si è riunito per distribuire diversamente il verde e utilizzare piante meno alte». (m.pa.)

GRUPPO COMUNICAZIONE